

## **GLI ITALIANI, GLI ANZIANI E L'INVECCHIAMENTO**

*sintesi dell'indagine demoscopica realizzata da Astra Ricerche  
nel settembre 2005 per conto della SIGG,  
la società italiana di geriatria e gerontologia*

### L'indagine

Si tratta d'un sondaggio svolto da Astra Ricerche nell'ultima decade di settembre 2005 tramite 1.005 interviste telefoniche somministrate col metodo CATI (computer aided telephone interviewing) – in collaborazione con la collegata Doxa – ad un campione rappresentativo della popolazione italiana dai 15 anni in su (esclusi i non residenti e i membri delle convivenze: ospedali, ospizi, conventi, caserme, carceri, ecc.), pari ad un universo di 49.7 milioni di persone.

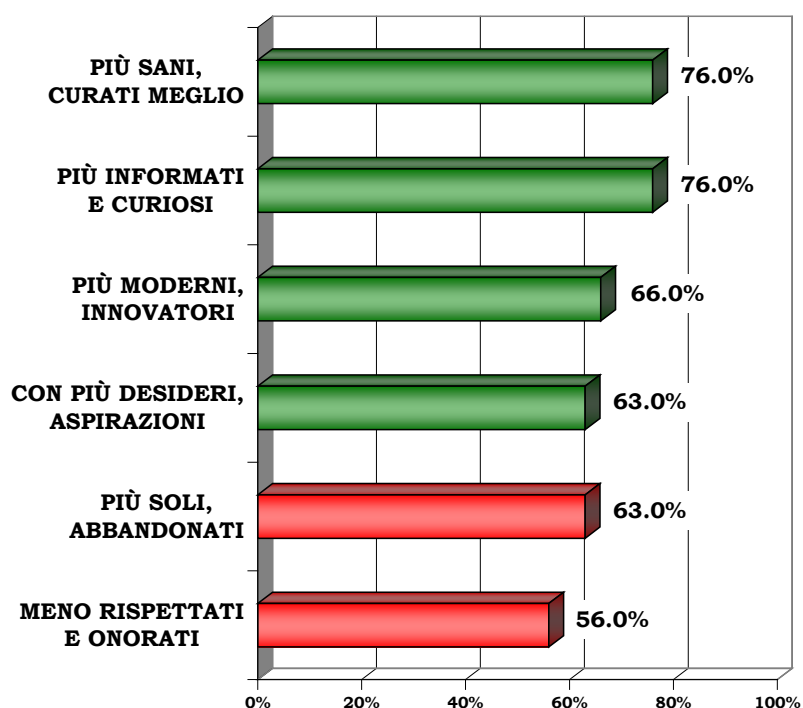
### La conoscenza dei cambiamenti degli anziani negli ultimi 50 anni

Solo un italiano su sette non ha la minima idea dei profondi mutamenti intervenuti dal 1955 a oggi nel mondo della Terza e della Quarta Età. La metà dei nostri connazionali ne é ben informato e più d'un terzo conosce perfettamente tutti i cambiamenti epocali che i vecchi in Italia hanno via via attraversato nella seconda metà del Novecento: l'esser più sani e meglio curati (79%), l'essere ora assai più numerosi

rispetto a 50 anni fa (77% degli ultra14enni); l'aver meno figli e nipoti (76%); l'essere ora meno ignoranti (76%), più vivaci e attivi (75%), più autonomi (74%); l'aver viaggiato assai di più in vita loro (70%); l'esser diventati più curiosi e innovatori (66%), meno severi (65%), con più desideri e aspirazioni (63%).

Tutto bene, dunque? Neanche per sogno: questi giganteschi passi avanti risultano – per molti italiani di tutte le età – contraddetti dal fatto che oggi i vecchi risultano più soli e abbandonati a se stessi (lo denuncia il 63% degli intervistati), meno rispettati e onorati rispetto alla metà del secolo scorso (56%), più pessimisti e depressi (43%).

### GLI ANZIANI OGGI RISPETTO A 50 ANNI FA





In sintesi, per il 66% dei nostri connazionali gli anziani attuali risultano straordinariamente modernizzati rispetto ai loro omòloghi di mezzo secolo fa: con tanti vantaggi in termini di reddito e tenore di vita, salute e vitalità psico-fisica, informazione e cultura, esperienze e consapevolezza, ‘apertura’ mentale e indipendenza. Ma un poco minore 60% critica severamente la loro minor valorizzazione nelle famiglie e nella società (il 27% parla di stabilità rispetto al 1955 e solo il 13% di miglioramento).

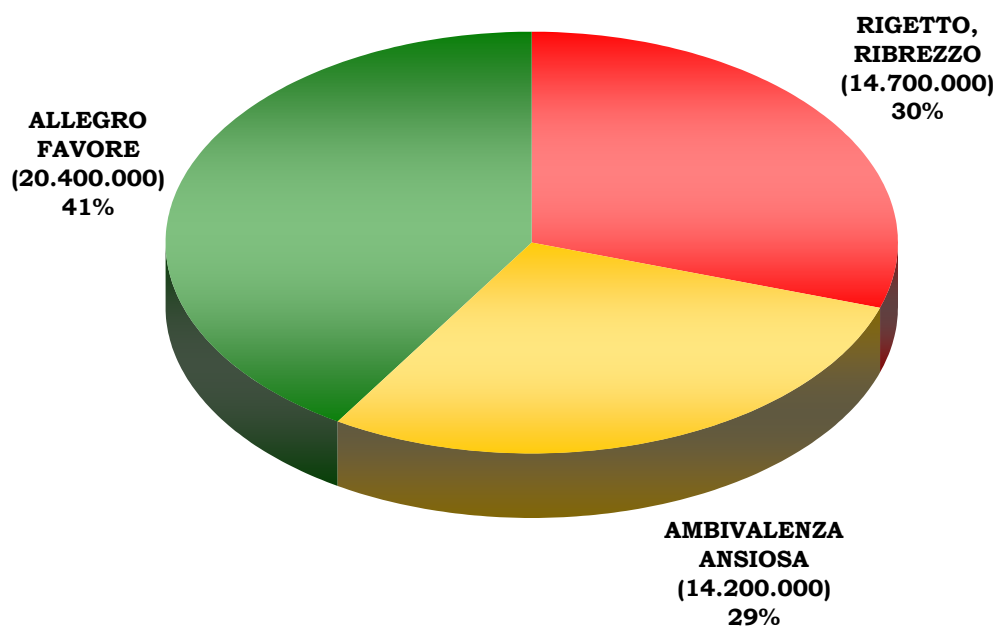
### Gli atteggiamenti nei confronti della vecchiaia

Il risultato di tale ambivalenza sociale si osserva nelle risposte alla domanda sui sentimenti personalmente provati dagli intervistati verso l’essere anziani (non verso i vecchi ma proprio verso la vecchiaia in generale). Ebbene, si ferma al 41% la percentuale di coloro che provano sentimenti solo positivi, mentre dominano coloro che la odiano (30%) o segnalano vissuti contraddittori (29%).

Certo, l’essere anziani suscita nella grande maggioranza degli italiani tenerezza (76%), affetto (75%), solidarietà e protezione (71%), stima (68%), serenità (66%), gratitudine (64%), simpatia (59%). Ma il 42% si dice impaurito dalla vecchiaia e vive un’ansia profonda, il 17% parla d’insofferenza e

aggressività, il 14% addirittura di ostilità, disprezzo, schifo, ribrezzo.

### GLI ITALIANI E LA VECCHIAIA



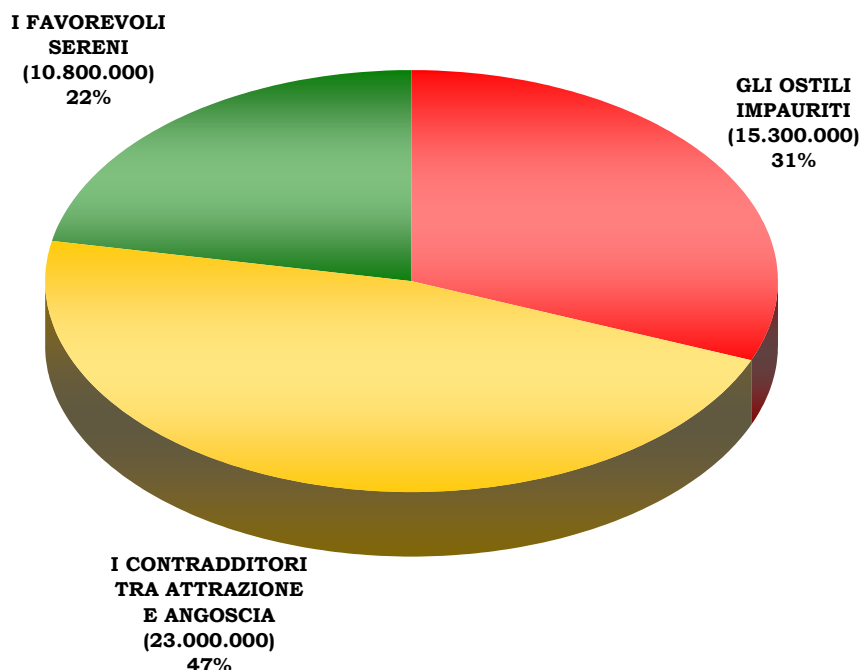
Insomma, una grande fetta della popolazione esprime contraddizioni acute nel 'pensare' la Terza e la Quarta età: per il 30% prevale il rigetto, per una percentuale di poco inferiore, l'amore e l'odio convivono.

### Gli atteggiamenti nei confronti dell'invecchiamento

Diamo un'occhiata alla 'torta' qui sotto: solo poco più d'un quinto degli italiani dai 15 anni in su è veramente ben disposto nei confronti dell'invecchiamento, cioè del progressivo avvicinarsi – sin da adulti – alla Terza età e poi, una volta fatto l'ingresso in essa, dell'ulteriore avanzare con gli anni sino alla morte. Costoro, i sereni e a volte i felici d'invecchiare, sono più della media 25-44enni, centro-settentrionali, con titolo di studio da medio ad alto, capaci d'influenzare gli altri, estroversi e innovatori, presenti in tutte le classi socie-economiche.

Il 47% ha vari dubbi e appare scisso tra positività e negatività. Ma un cospicuo 31% risulta ostilissimo all'invecchiamento: un fenomeno naturale che non accetta, teme, che vorrebbe negare o fermare o almeno rinviare il più a lungo possibile: e qui troviamo tanti 15-24enni e alcuni anziani, i residenti nella ricca provincia settentrionale, i non 'opinion leader diffusi', coloro che meno sono informati della realtà e dell'evoluzione delle ultime età della vita (l'ignoranza favorisce lo scatenamento di ansie profonde e ingovernabili).

GLI ITALIANI E INVECCHIARE



Il risultato è che 18.5 milioni di nostri connazionali (il 37% del campione, appunto) afferma che “vorrebbe non invecchiare mai” (oppure “non essere invecchiato” se ha più di 64 anni). E la stessa percentuale dice drammaticamente: “Odio invecchiare, sentire il tempo che passa ogni giorno”, sempre con accentuazioni che coinvolgono le persone con reddito e scolarità medio-bassi o bassi, i 45-64enni e alcuni 18-24enni, i residenti nei comuni con meno di 30mila abitanti, i lavoratori autonomi con i salariati e le casalinghe.

Certo, a parole molti sostengono che ogni età della vita ha i suoi lati positivi e negativi (83% del campione), che i pregi

delle persone non c'entrano con l'età talché ci sono anziani giovani di spirito e ragazzi nati vecchi (83%), che invecchiando si perdono certe possibilità ma se ne guadagnano altre (65%). Ma poi il 63% nega che la vecchiaia possa essere (si noti: possa, non sia) “l'età più bella della vita”, mentre un italiano su tre è già ora infelice per come sta invecchiando o è invecchiato.

### Il vero problema dell'Italia: non i vecchi ma saper invecchiare

L'aumento del numero di ultra64enni e la loro crescita sul totale della popolazione determinano, com'è noto, difficoltà inedite alla nostra società, che è ormai – con quella giapponese – una delle più vecchie nel mondo. E di queste difficoltà, per le famiglie e per lo Stato Sociale, gli abitanti del Bel Paese sono in buona misura consapevoli. Ma non è questo il nodo-chiave per tutti noi: è, invece, quello di imparare a invecchiare sin da giovani. Vediamo perché, sempre alla luce dell'indagine demoscopica svolta da Astra Ricerche per la SIGG:

- il principale problema degli anziani in Italia non sono le loro condizioni fisiche: certamente – lo dice il 47% degli intervistati – essi “oggi a volte hanno più problemi che in passato solo perché in media vivono più a lungo”; ma è

vero pure che “restano più sani e attivi molto più a lungo che in passato” (75%), anche perché “la medicina ha fatto passi in avanti straordinari per rendere più lunga e serena la loro vita” (secondo il 78% dell’intero campione)

- no, in questa fase storica sono i non anziani il principale problema per i vecchi, che “soffrono molto perché i giovani e le famiglie si disinteressano di loro”, come sostiene con forza il 78%
- tale vero e proprio abbandono o semi-abbandono di massa non ha origine solo nell’egoismo dei giovani e degli adulti, nelle ristrettezze economiche di tante famiglie, nei super-impegni che gravano specie sulle donne (a cui sono demandate tutte le attività di cura dei bambini, dei malati, dei disabili, dei familiari con gravi problemi psichiatrici e appunto degli anziani: se ce la fanno ad occuparsi di questi ultimi, specie qualora lavorino): esso deriva anche – e a volte specialmente o esclusivamente – dal rifiuto dell’invecchiamento, quello proprio e non quello altrui
- infatti, emerge con evidenza che chi conosce la realtà della Terza e della Quarta età odierne – ossia ne sa e la pensa – vive meglio il proprio invecchiamento

## AstraRicerche

- di più: chi vive meglio il passar del tempo che lo riguarda, ossia accetta di invecchiare, ha una miglior immagine degli anziani, li apprezza di più e li teme (o odia) di meno
- chi si occupa personalmente di anziani bisognosi di sostegno e cura (il 35% degli adulti, ossia 17.2 milioni di ultra 14enni: al di sopra della media donne, 45-64enni, casalinghe così come impiegati e insegnanti oltre che salariati) non solo è d'aiuto ai suoi familiari agé ma apprezza di più l'età dai 65 anni in poi, teme meno il passar del tempo, invecchia meglio e con maggior letizia

Infine: non solo chi è generoso di sé (delle proprie attenzioni e cure) con gli anziani li aiuta, ma è anche vero l'opposto: chi aiuta i vecchi senza abbandonarli ne è aiutato, nel senso che acquista o rafforza un diverso approccio alla vita, più ricco e variegato, che diminuisce paure e angosce, accresce la serenità e persino la felicità, migliora la propria qualità della vita.

### Ipotesi per un decalogo

Dai risultati di quest'ultima indagine di Astra Ricerche per la SIGG si possono derivare alcuni consigli agli italiani: consigli volti non ad aiutare gli anziani ma ad invecchiare meglio. Vediamoli:

## AstraRicerche

- goditi la vita in ogni suo momento: “uno dei modi migliori per invecchiare bene è godersi la vita sin che è possibile, anche da vecchi” (secondo l’82% degli intervistati)
- pensa sin da giovane anche agli anziani e cerca di imparare da loro: alcuni sono migliori di te o dei tuoi amici (83%)
- ricorda sempre che ogni età della vita ha i suoi pregi e i suoi difetti (83%)
- non temere la vecchiaia: è un obiettivo, poiché l’alternativa a raggiungerla è crepare prima
- non stare ad ascoltare l’orologio della vita che ticchetta: ogni secondo che passi ad ascoltarlo hai vissuto un secondo (di vita vera) in meno
- apprezza quel che hai vissuto sin qui, per il solo fatto che l’hai vissuto, e guarda con curiosità al futuro – ignoto – che ti si prospetta: forse il meglio per te deve ancora venire
- costruisciti, per poi magari cambiarlo, un progetto di vita che inglobi anche l’invecchiamento e la vecchiaia
- stai anche con gli anziani: hanno bisogno di te

## AstraRicerche

- stai anche con gli anziani: hai bisogno di loro e sarai più sereno e felice
- leggendo queste note sei già un po' invecchiato: e allora? non è bello?

### Il contributo dei geriatri

In occasione del 50° congresso della Società Italiana di Geriatria e Gerontologia, la SIGG, ad Astra Ricerche è stata chiesta di verificare la notorietà e l'immagine di questa categoria di medici specializzati. Ecco i principali risultati di tale parte dell'indagine demoscopia:

- il 59% della popolazione (dai 15 anni in su) sa che esistono dei medici specialisti degli anziani
- il 36% dell'intero campione (ossia il 61% dei conoscitori della categoria) conosce spontaneamente la definizione di geriatra
- esattamente un terzo dei nostri connazionali d'ogni età ha o ha avuto a che fare con i geriatri per motivi personal - familiari o per ragioni di lavoro e studio (si tratta di 9.8 milioni di post-adolescenti)

- solo un italiano su sei, tra i conoscitori di tale figura professionale, ne pensa male, mentre il 35% esprime valutazioni abbastanza positive e il 49% riserva loro giudizi assai positivi e a volte entusiastici
- le critiche maggiori riguardano l'insufficiente presenza molecolare in tutta Italia (70%); l'essere troppo poco 'visibili' (il 60% li vorrebbe più ascoltati e intervistati da tv, radio, giornali, ecc.); la carenza di cordialità e umanità di alcuni di essi (44%)
- i maggiori apprezzamenti – più forti tra coloro che li frequentano dovendo occuparsi di vecchi con problemi – riguardano la loro insostituibilità diagnostico-terapeutica (72%); l'essere destinati a crescere assai in futuro (73%); la grande l'utilità nell'aiutare gli anziani a invecchiare bene, dunque con un'elevata qualità della vita; il prezioso sostegno dato non solo ai vecchi con problemi di salute o psicologici ma anche alle famiglie con tali anziani 'a carico' (67%); il mix di esperienza e competenza (63%), per il 34% "riconosciute in tutto il mondo" con l'aggiunta delle loro qualità umane 'calde'.